



Ripartiamo dai dieci comandamenti: così cambieremo noi stessi e il mondo

Dalla bisaccia dell'uomo pellegrino di oggi estraggo lamentele a non finire: l'economia che non va, il lavoro che non c'è, i politici poco di buono, l'amore familiare a rotoli... Prendo allora dalla mia bisaccia la Bibbia un po' sciupata dal tempo, anche perché consultata abbastanza regolarmente da me. La sfoglio e rileggo il decalogo... Penso che se vogliamo rinnovare la società dovremo iniziare col cambiare noi stessi: una guida è proprio nei dieci comandamenti. Per questo provo a fare con i lettori alcune riflessioni sui dieci co-

mandamenti sperando possano essere di aiuto.

9 - Non desiderare la donna d'altri

Male intimo e devastante è il desiderio sfrenato, l'invidia morbosa verso la donna d'altri. Leggiamo nel Vangelo che Giovanni il Battista dice ad Erode: «Non ti è lecito tenere con te la moglie di tuo fratello» (Mc 6,18)... e lo fece uccidere. E ancora Gesù dice: «Avete inteso che fu detto: 'Non commettere adulterio'. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla ha già commesso adulterio nel proprio cuore» (Mt. 5,27). Signore, allora quanti adulteri ci sono in giro! L'uomo e la donna (la stupidità e l'ipocrisia

attuali li chiama: il genere) che si sono scelti e impegnati col matrimonio alla fedeltà reciproca, come possono tagliare la corda e tradirsi a vicenda? Dico tagliare la corda perché questo linguaggio richiama la cordata in montagna, dove ci si fa sicurezza reciproca, e togliere la corda vuol dire abbandonare al pericolo l'altro altra. Ovvio che il gesto è grave. Perché allora oggi c'è così un lassismo nei rapporti coniugali? Perché il vuoto è la legge di riferimento attuale e quindi dominano il lassismo e l'ipocrisia mascherata da libertà, salvo poi scandalizzarsi perché si uccidono le donne. Torniamo in fretta alla legge del Signore, prima che sia troppo tardi!

Angelo Visani

Oltre 400 persone all'incontro sul libro di don Giussani: la sua figura vista attraverso quattro relatori «Don Gius, il rivoluzionario obbediente»

Dania Tondini

Venerdì 22 novembre, in una affollatissima sala convegni della Cesi (quasi 450 i presenti), è stato presentato il libro *Vita di don Giussani*, di Alberto Savorana, edizioni Rizzoli.

Dopo un video di cinque minuti con momenti salienti e tratti caratteristici della personalità del don Gius, una commossa Annalia Gugliemi (che di don Giussani era amica e che ha condiviso sempre con lui tutte le decisioni importanti della sua vita) ha dato la parola ai relatori, invitati a una irrinunciabile condizione: aver letto il libro di 1.400 pagine!

Andrea Ferri, direttore del settimanale diocesano *Il Nuovo Diario Messaggero*, citando un episodio del libro in cui l'allora vescovo di Imola monsignor Dardani raccontava a don Giussani di Andrea Costa, ha ricordato che la grande azione educativa del fondatore di C1 mirò sempre a far scoprire che la fede c'entra con la vita di tutti i giorni, che il cristianesimo è un avvenimento oggi. «È qui - anche sul volto di chi non l'ha conosciuto, c'è il sorriso, la dolcezza, lo sguardo di persone che si sono sentite amate e hanno amato» conclude Ferri, richiamando la ricchezza che il movimento di C1 rappresenta anche per la chiesa imolese.

Sorpresa per l'invito - ricevuto tramite la collega dottoressa Lidia Buscaroli - esprime Augusto Cavina, direttore generale del Montecatone Rehabilitation Institute: «Non essendo uomo di fede pensavo che non fosse opportuno, ma leggendo il libro ho capito che potevo portare la mia testimonianza». Cavina non ha mai conosciuto don Giussani ma ne ha sentito parlare molto da colleghi in ambito medico, tra cui il dottor Enzo Piccinini, con cui ha spesso approfondito e confrontato idee su problemi di ambito sanitario. Definisce don Gius «l'unico rivoluzionario ubbidiente» e vede nell'attuale momento storico una condizione favorevole per fare un tratto di strada insieme tra credenti e non credenti.

Loris Lorenzi, direttore Con.Ami, ringrazia molto, sinceramente, per l'invito. Aveva incontrato C1 in gioventù e «con attenzione e anche con sforzo» ha conosciuto dal libro il pensiero di don

Giussani. «Carisma eccezionale, capacità invidiabile - sottolineo invidiabile - di attenzione agli altri, grande comunicatore, precursore dei tempi» lo definisce Lorenzi. Gs nel 1954 fu un movimento innovativo, soprattutto per il suo mettere il rapporto personale, al centro dell'educazione. «Io sono figlio del '68, sono uno degli sconfitti del '68», continua, e riconosce come don Giussani avesse capito e interpretato le esigenze di cambiamento della società di quei tempi. Per Lorenzi l'essenza di C1 come strumento di educazione permea tutto il libro, rilevando l'avversione verso ogni tipo di attivismo da parte di don Giussani.

Lorenzi chiede quali fossero le divergenze che don Giussani ebbe ad affrontare all'interno della Chiesa («il libro non lo chiarisce»), e definendosi non credente curioso conclude: «La parte del libro cui mi sono sentito più vicino è l'incontro con i bonzi giapponesi - e contestando la ripetuta affermazione di don Giussani che 'chi non ha Cristo non ha niente', Lorenzi chiede - Ma il bonzo giapponese, che non aderisce a Cristo, è forse un uomo meno grande?». La domanda non è retorica e lascia intravedere come la lettura del libro sia stata non una attività intellettuale ma una vera esperienza: «I non credenti come me non sono ugualmente importanti come quelli che hanno la fede?».

L'ultimo intervento è di Giorgio Vittadini, ordinario di statistica metodologica all'università di Milano Bicocca e fondatore e presidente della Fondazione per la sussidiarietà, che di don Giussani è stato studente e discepolo. Di don Giussani mette in luce innanzitutto la sua concezione di esperienza, lungi dall'empirismo e dal soggettivismo modernista, ma invece oggettività del compimento dell'infalibile desiderio del cuore a cui l'avvenimento di Cristo dà risposta nei bisogni veri della vita. Questa faticosa e quotidiana verifica dell'esperienza - dice Vittadini richiamandosi a papa Francesco «rende umili e porta a cercare l'altro come compagno di viaggio». Don Giussani si rammarica

ALBERTO SAHORANA
VITA DI
DON GIUSSANI



cava di non aver conosciuto Pier Paolo Pasolini con cui condivideva la convinzione che il nemico è qualunque potere che vuole l'omologazione, mentre per don Giussani la Chiesa è innanzitutto madre. «Nell'ultima parte della vita - conclude - don Giussani ha compiuto la verifica della fede: lui non ha sopportato la malattia, l'ha vissuta con positività, e questo non è naturale», riprendendo alcuni interventi degli ultimi anni in cui spesso ricorrono le parole gioia e letizia. E l'indicazione di seguire don Carrón.

Tutti i relatori hanno in qualche modo esposto al pubblico la loro umanità, hanno accettato l'invito di un incontro umano. Ne è indice il fatto che più di un intervento si sia concluso con una domanda, cosa piuttosto insolita nelle conferenze. E segno che don Giussani non è un devoto ricordo ma può essere un compagno di cammino nel presente.

A Nostra Signora di Fatima

Il filo sottile dell'educazione

Domenica 1 dicembre alle 17, nel teatro della parrocchia di Nostra Signora di Fatima (in via Vivaldi 70 a Imola) si terrà un incontro con Gilberto Borghi, insegnante, pedagogista e redattore del sito www.vinonuovo.it. Il filo sottile dell'educazione è il titolo dell'incontro aperto a tutti coloro che vivono un ruolo di educatore: sarà un'occasione per confrontarsi sul difficile equilibrio di chi si trova, in questa veste, tra un ruolo di tutela, che a volte rischia di debordare nell'eccesso, ed essere contemporaneamente rispettosi della libertà dei giovani che gli sono affidati, testimoniando loro un senso di fiducia e autostima. Un'occasione importante per crescere insieme e condividere le esperienze.

c'è sosta per te!

Imola Natale 2013

Lo shopping in centro a Imola ti regala la sosta

Il Natale è più bello se fai shopping in centro a Imola.

Dal 30 novembre al 6 gennaio i Commercianti del centro che aderiscono all'iniziativa ti offriranno, per ogni acquisto superiore ai 15 euro, un tagliando prepagato per una sosta di 3 ore nei parcheggi a sbarre adiacenti al centro storico.

in collaborazione con

